Cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?

Dopo la moltiplicazione dei pani, il Signore s'intrattiene con la folla che gli chiede: "cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Gesù risponde: "Credere in colui che egli ha mandato". Quanto richiesto da Cristo parrebbe assai facile. Il lettore di questo articoletto è certamente un credente: sa che Dio c'è, sa che Gesù è il suo unico Figlio, sa che è stato mandato per salvare il mondo. Sapendo queste cose è normale – e per certi aspetti più che giusto – ritenersi credente. Eppure, a ben vedere, è tutt'altro che facile quanto Cristo esige per poter compiere le opere tipiche di Dio, cioè dare la vita, restituirla a chi l'ha perduta, proteggere chi la sta perdendo (è così che ci vuole Dio!).

Infatti per credere non è sufficiente sapere che Dio c'è e che Gesù è veramente uomo, veramente Dio, poiché credere innanzitutto non significa "sapere", ma "fidarsi". So che Dio c'è! Ma mi fido di lui? Mi affido a lui? So che Cristo è il salvatore di tutte le cose, il mio salvatore. Ma mi fido di lui? Ogni peccato è una forma di mancanza di fiducia in lui: "So che ci sei ma non mi fido di te; sei inaffidabile". Mi fido delle parole di Cristo anche quando queste appaiono sconvenienti, o al di là del buon senso? Mi fido dei suoi incoraggiamenti che mi spingono a compiere cose che paiono impossibili? Mi fido dei suoi "No!" che mortificano corpo e anima, desideri e volontà?

Fidarsi di lui è la condizione posta da Cristo per essere in grado di "fare le opere di Dio" e quindi essere uomini e donne che generano vita. Il che significa che, nella misura in cui non ci fidiamo di lui, non solo non saremo in grado di generare niente e nessuno, ma ci ritroveremo a rubare la vita degli altri.

Don Cesare Pagazzi